

IL PVC

PVC: trattasi di una problematica ancora mal conosciuta.

Attenzione mal conosciuta non significa certo non nota. A questo proposito basti ricordare i numerosi e dettagliati convegni, congressi, seminari svoltisi non solo in Italia, ma anche in tutti i principali paesi del mondo.

Il termine “mal conosciuta” è da intendersi nel contesto di una diffidenza che ancora oggi si nutre nei confronti di tale materiale, una barriera di sfiducia dovuta a taluni casi di insuccesso che, abbinati all’ancora scarsa conoscenza delle caratteristiche tecniche del materiale resinoso e ad una strutturale poca fiducia verso ciò che è nuovo, fa propendere erroneamente gli operatori verso materiali più tradizionali.

La soluzione può sembrare a portata di mano: apparirebbe sufficiente, infatti, che l’esperienza e la sempre più completa conoscenza circa il PVC, lo ricollochino, nella mentalità generale, in posizioni più consone alle sue effettive qualità. Ma nel settore plastico, sfortunatamente, non operano solamente imprese orientate oltre che al profitto anche all’impatto ambientale da parte delle proprie tecnologie. Sul mercato è necessario fare i conti con aziende che, nel nome del business, sono pronte a tutto pur di incrementare i guadagni, arrivando anche ad abbassare la qualità delle materie prime utilizzate.

Bisogna sapere, infatti, che il PVC può essere, superficialmente, clonato attraverso l’utilizzo di mescole mischiate a materiali riciclati, con altissime percentuali di carbonato di calcio, ottenendo un prodotto fisicamente simile, ma sostanzialmente meno duraturo, più fragile e soggetto a decadimento precoce. Da qui prodotti scadenti, compratori insoddisfatti e generale sfiducia verso il materiale in generale

Riferimenti costanti della diffidenza verso il PVC sono la pericolosità ed il rischio insiti in un materiale artificiale.

Urge far notare, però, che con riguardo verso le sostanze artificiali o naturali, la pericolosità è una caratteristica specifica di ogni sostanza, infatti tutte le situazioni e le operazioni della vita umana sono caratterizzate da specifiche pericolosità, che l’uomo controlla attraverso regole, procedure e precauzioni, le quali si traducono in comportamenti basati su quanto egli conosce.

Per le sostanze artificiali e naturali con le quali l’uomo viene a contatto, il rischio e il possibile danno alla salute dipendono dalla natura di e quantità totali assunte. Per questa problematica esistono cautelativi margini di sicurezza rispetto a quanto trovato mostrare effetti negativi ed esistono conseguenti regole e procedure di utilizzo.

Insomma le garanzie minime vengono date dal rispetto delle norme esistenti, rispetto che è chiaramente un obbligo per tutti i cittadini.

L'errore di fondo sta proprio qui: nel fare di tutta l'erba un fascio, perché al contrario esiste una linea netta sulla quale si basa la legislazione attuale, linea che distingue tra coloro che operano in conformità alle leggi e coloro che le disattendono; questa netta demarcazione, il che equivale al rispetto della legge, contiene appropriati fattori di prudenza e dà più che sufficienti garanzie umane sull'esistenza di rischi accettabili per tutti.

Parlo di rischi accettabili, perché l'utilizzo di prodotti totalmente sicuri, puri e non permanenti è una formulazione semplicistica ed irrealistica. I prodotti a rischio zero ed impatto ambientale nullo non esistono, basti pensare che anche l'ossigeno che respiriamo e che ci consente di vivere, se inalato puro o mescolato con elementi non adatti diventa pericoloso e capace di causare seri danni alla salute.

Esistono, invece, prodotti i cui rischi si conoscono e si controllano attraverso appropriate tecnologie e procedure operative; questo è il caso dell'industria del PVC, costituita sia da operatori che rispettano le leggi esistenti e si muovono per far avanzare le conoscenze e minimizzare i rischi residui delle loro attività e dei loro materiali, sia da qualche pericoloso virus rappresentato dalle aziende che mirano solo a far progredire i propri introiti, limitando le perdite.

La conoscenza del prodotto, la fiducia responsabile dei consumatori e le nuove legislazioni aiuteranno a trovare l'antidoto definitivo che debellerà questi batteri insetticidi del sistema.

Intanto però, attraverso accurati controlli e test, il PVC sta dimostrandosi, utilizzato nei termini a norma di legge, un validissimo materiale per i più svariati settori, dalle tubazioni (il più tradizionale), all'automobile, dall'imballaggio alimentare, alla cartotecnica, finanche al medicale.

Ma procediamo con ordine.

Con l'avvento della plastica, sul mercato del XX secolo, le tubazioni dovettero conquistarsi una propria collocazione fra rivali di tutto rispetto quali il rame, il ferro e l'acciaio.

I produttori si sono guadagnati, nel corso degli anni, molti estimatori grazie alla leggerezza del materiale, alla sua flessibilità e facilità di utilizzo.

L'industria plastica ha raggiunto una posizione di rilievo nel mercato delle tubazioni, diventando i suoi prodotti i più utilizzati grazie alla capacità della plastica di produrre e utilizzare una gamma di materiali con caratteristiche e prestazioni avanzate nell'applicazione di tubi.

I sistemi in PVC stanno risolvendo i problemi legati alla corrosione dei materiali tradizionali, arrivando ad ottenere un rapporto prestazione/prezzo (un rapporto che equivale a dire **qualità**) altissimo.

Il settore automobilistico è un altro punto di forza del materiale PVC dato che in questo ambito sono necessari altissimi standard tecnologici, innovativi, di design e sicurezza, che solo il materiale plastico può garantire.

Anche quello dell'imballaggio alimentare è un settore estremamente delicato per le sue implicazioni in termini di salute e sicurezza. Gli imballi sono trattati come possibili fonti di contaminazione dei cibi e quindi alla stregua degli stessi alimenti, al fine di garantire da un punto di vista igienico-sanitario, il consumatore. Quando si tratta di alimenti, l'attenzione della pubblica opinione è massima e la scelta è rivolta a prodotti che presentano rischi trascurabili.

Le pellicole in PVC rappresentano uno dei materiali leader per il confezionamento degli alimenti freschi in quanto dotate di eccellenti proprietà in grado di:

- Proteggere gli alimenti dalle contaminazioni esterne e dagli elementi patogeni;
- Mantenere le caratteristiche dell'alimento, evitando l'alterazione delle proprietà organoelettriche e nutrizionali;
- Conservare il più possibile l'alimento, ritardandone la deperibilità.

Questo significa che il PVC è in grado di garantire ottimi livelli di sicurezza, grazie agli standard operativi adottati dalle aziende e ai test effettuati prima della commercializzazione.

I problemi verificatisi nel corso della storia del PVC e sopra riportati, non devono assolutamente permettere lo sviluppo di una mentalità o di una legislazione eccessivamente restrittiva a carico del PVC, perché simili provvedimenti avrebbero il risultato di penalizzarlo senza fondamento, a vantaggio di materiali alternativi spesso meno conosciuti dalla Comunità Europea per ciò che concerne lo stato attuale delle conoscenze e i problemi che questi materiali aprirebbero rispetto ai loro effetti sulla salute dell'uomo.

Considerare il PVC a rischio zero sarebbe tuttavia infondato, questo perché nessun materiale o attività umana si può seriamente ritenere sicuro al 100%, ma considerarlo un materiale controllato, ecosostenibile, garantito, prestazionale, collaudato, sicuro ed affidabile è una forma di rispetto verso un prodotto che è nato e si è sviluppato con l'obiettivo concreto di migliorare la qualità della vita umana.